

MISCELLANEE  
BIBLIOTECA  
DI FIRENZE  
NAZIONALE

NO DELLE PAURE





# IL LIBRO **DELLE PAURE**

OVVERO  
RACCOLTA DI STREGONERIE  
E PREGIUDIZI POPOLARI.

---

LIBRETTO INTERESSANTE  
PER CONOSCERE IL VERO DAL FALSO.



FIRENZE  
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI

---

~~B. 17.8.99.18~~

C. 10.34

## A CHI LEGGE.

---

Comprando il seguente Libretto molti crederanno veder far capolino il *Babau*, le *Streghe*, gli *Spiriti Folletti* e — se non altro — *Messer Diavolo* in persona, giusto come lo si trova dipinto in tanti Quadri, e descritto nell'*Inferno* di Papà Dante Alighieri.

Si rassicurino però gli uomini timorosi, le donne timide, i vecchi pregiudicevoli, i ragazzi pieni sempre di paura — ancorchè si tratti dell'*Orco* immaginario, o della favolosa *Befana*!

Queste pagine, sebbene dal titolo sembrano dovere apparire degne della maggior paura del mondo, non sono invece che una dilettevole raccolta di favole, misteri, sogni e stregonerie di tempi antichi, che pur nonostante si sogliono ripetere e credere anch'oggi da molti; che siamo in pieno Progresso.

La superstizione e il pregiudizio, che mediante la cabala e l'impostura sempre si collegarono e furono unita in danno del Popolo, non

debbono ulteriormente esser prese per parole di verità, per esperimenti sinceri, per fattucchiere credibili — Nò.

Oggimai il Popolo sà e conosce chi furono gl' ingannatori, chi sono gl' illusi, chi rimane nell'ignoranza e nell'oscuro.

Istruzione e Civiltà — Educazione e Morale — Scienza e Lavoro — Ecco le tre grandi divise da seguirsi.

Questa la ragione perchè abbiamo messo fuori un Libro che tende a smascherare l'impostura, mettere in ridicolo il falso pregiudizio.

La paura dunque da parte — Ci si ricrei lo spirito; s'illumini la mente, e tutto il resto apparirà degno, non già di compatimento ma di riso.



## PARTE PRIMA

---

### Il Gallo indovino.

Anticamente costumavasi dare una grande importanza a quest'animale, dal quale si pretendeva trarre l'oracolo della fortuna o della disgrazia.

La persona che voleva sapere quello che gli avverrebbe, soleva procedere all'esperimento in questa maniera :

Stendevasi della rena su di una larga tavola, oppure in terra, tanto da formarne un quadrato abbastanza largo. Mediante una bacchetta si divideva quello strato di rena in tanti piccoli scompartimenti, quadrati pur essi, su ciascuno dei quali scrivevasi una lettera dell'alfabeto, avvertendo di metterci sopra dei granelli di orzo, di miglio, o pure di gran siciliano. Posto il gallo nel centro di quel quadrato, lasciato appositamente vuoto da ogni segno, stavasi attenti ai chicchi che l'animale avrebbe mano a mano beccato.

Tutto il resto consisteva nel riordinare le lettere per modo, che formatone delle sillabe e e quindi una parola, vedere il significato di questa.

Nè in questo solo consisteva il pregio del gallo, che parimente lo si adoperava per conoscere al toccamento delle sue ali, se uno avesse o no rubato un qualche oggetto.

In questo caso si aveva l'avvertenza di nascondere il volatile entro un panier ben coperto da un cencio di tela, e se quegli che v'introduceva la mano restava beccato in qualche dito, il gallo aveva indovinato esser costui il ladracchiolo. Non son cose da ridere queste? Che ne dicono coloro che leggono?

### La farina del Diavolo.

Questa stregoneria, ora caduta in disuso che ha dato origine, prima al famoso proverbio " *La farina del diavolo va in crusca* " e poi al così detto giuoco di Saut' Andrea, soprannominato anche la *cruscherella*, si costumava farla nel seguente modo.

Prendevansi dei lupini sopra cui fosse stato scritto un numero dall'uno cioè fino al novanta. Quindi si rimescolavano in della farina ammon-



tata, o pure fra mezzo della crusca, avendo attenzione di dividere poi tutto quell' ammasso in tanti mucchietti, quante erano le persone che volevano sperimentare la sorte offerta dal demonio.

Secondo i numeri o lupini che a ciascuno toccavano, si metteva al lotto, raddoppiando, per tre volte la posta, quando alla prima o seconda estrazione avessero fallito il punto. Si capirà molto bene che con un tal sistema molti si rovinarono, e così la farina andava in crusca davvero, e di che tinta!

### **Dio mi acciechi se non è vero!**

Questo dettato popolare che in oggi è tanto comune sulle bocche del nostro volgo, specialmente in quello del fiorentino schietto, prese origine da una specie di affermazione o giuramento magico che a tempo dei pagani veniva spessissimo adoperato, onde cogliere in fallo quegli o quella, da cui si pretendeva sapere una data cosa.

Difatti ecco quello che si faceva, a detrimento certo della propria vista che è cosa tanto preziosa per tutti.

Fattisi gli Auguri o Aruspici addetti alla

magistratura, venire innanzi i presunti colpevoli di una mancanza alle leggi, si ponevano al bujo dinanzi ad un grosso monticello di polvere di riso sottile, sottile, ingiungendogli di soffiare davanti a sè, dopo aver solennemente giurato agli Dei che il loro interrogatorio era stato sincerissimo.

Era certo che se soffiavano in quella direzione, i più sentivansi come accecati dalla polvere e malgrado che si aprissero tosto le finestre, quell'individuo per qualche tempo era costretto a non vederci e strofinarsi gli occhi. Or bene colui (secondo quella gente furba di quel tempo) era ritenuto siccome il colpevole di ciò che era stato chiamato a difendersi. Se al contrario quando soffiando e dicendo che *« I Numi mi accechino se non dissi il vero. »* Avveniva che restasse illeso, allora si diceva essa quegli veramente innocente e scevro di colpa.

A pensarci ben bene sopra, non vi pare lettori che c'erano da prender dei marronisechi, più belli di quelli che si vendono dai *buzzurri*?

Chi sa i furbi matricolati quanto se ne avvantaggiavano mediante un poco di studio e precauzioni?

## Virtù preziose delle Lodole.

Secondo Alberto il Grande, che era un famosissimo raccoglitore di segreti maravigliosi la Lodola o Allodola come si voglia meglio chiamarla, possederebbe delle virtù preziosissime o prodigiose, per le quali si potrebbe esser preservati dalle persecuzioni, vincere i propri nemici, diventare calmi, graziosi e piacevoli di carattere e di fisionomia, non che ottenere un amore eterno, incancellabile, da colui o colei che si ama.

Per ottenere questi diversi intenti bastava (secondo quel signore sopra nominato tenere indosso qualche pieduccio di questo uccello, oppure polverizzarne le ossa al fuoco e tenerle sulla persona o chiuse in un sacchettino, o fatte bere alla persona da cui ci si voleva difendere o affezionare.

Chi ha però un po' di senso comune nel cervellino, penserà senza dubbio che il miglior partito che si possa ritrarre dalla lodoletta, è quello di acchiapparne quante più si può, peccarle, friggerle in uno spiedo, e quindi ben bene unte ed arrostate, farsene una buona scorpiacciata.

Non foss'altro che così facendo si sente un po' di sapore !

### La parrucca della fortuna.

Molti, se non tutti, sapranno che allor quando si nasce la nostra piccola testolina è avvolta in una membrana o pellicola, che le levatrici e i medici chiamano *Amnios*, parola che proviene dal greco e che potrebbe benissimo tradursi, un po' liberamente è vero, per parrucchina. Or bene anco da questa cosa naturale, naturalissima, anticamente si pretendeva levarne le predizioni future, riguardanti l'avvenire del piccolo neonato.

La profezia consisteva nel considerare siccome fortunato e felice in tutto e per tutto quel bambino o bambina che avesse avuto questa membrana di un bel colore rosso e porpureo; e doversi invece ritenere per sventuratissima la creatura che quella pellicola stessa avesse avuta di un colore plumbeo, o turchiniccio, o grigio-giallo del tutto.

### L'Amante nel pozzo.

Con questo titolo vogliamo raccontare alle belle ragazze come posson fare a conoscere il

nome del loro damo o amante avanti di esserselo trovato.

La cosa è facilissima, e oltre a non costar niente, si può ripeterla quante volte uno vuole.

Prendesi una pietra, piuttosto grossettina, in forma rotonda piu che si può, ci si avvicina ad un pozzo che sia allo scoperto, cioè in mezzo a qualche orto, campo o giardino, ed ivi non appena sia suonata l'*un'ora di notte* si getta con gran fracasso quella *pillora* nell'acqua.

Tutto il resto del segreto, consiste nello star bene in orecchie a sentire il rumore prodotto dalla caduta di quel sasso. Sebbene un po' confuso e non tutte le volte bene intelligibile, pure con un poca di volontà e di attenzione si può ricavare, dal suono che fa il proiettile nell'acqua, il nome della persona che in seguito verrà a richiedere la fanciulla del proprio amore. Volendo inoltre indovinarne anco il mestiero e la professione, si può ottenerlo, solo che si versi una mezza cacchiata di piombo strutto in un gran bacino di acqua; secondo le forme bizzarre che assume il pezzo del piombo stesso, allorché sia ben bene raffreddato, si ricava con facilità l'arte del rispettivo amante.

Per dare una spiegazione maggiore e mi-

gliore ad un tempo, diremo dunque ad esempio che se per caso si formano delle forbici, il damo farà il sarto o il parrucchiere; se un par di tanaglie o martello, il calzolaro e legnajolo; se una squadra, un triangolo o un quadrello, il muratore, l'architetto o l'ingegnere, e così via via scorrendo.

### La Gratella di S. Lorenzo.

San Lorenzo come ognuno sa fu quel gran Santo, che la barbarie raffinata dei pagani martirizzò mediante la di lui abbruciatura, eseguita collo stenderlo su di una immensa graticola o gratella di ferro, e ivi lentamente abbrustolirlo a poco a poco, come se fosse stato una *bistecca* di manzo o di vitella, a male agguagliare.

Or anco la festa sua, che avviene ogni anno a' di 10 di Agosto, giorno della *gran caldu-ra* e delle *maccheronate al sugo di bracioline*, moltissime ragazze e giovinette usano andare in Chiesa a visitare il Santo avvertendo di girar tre volte in tondo l'altare del martire, recitando delle Orazioni e preghiere, e ciascuna volta far mostra d'uscire di Chiesa. Finalmente non è che dopo la terza girata che si affrettano a sortir davvero, avvertendo di star colle

orecchie tese ai primi ragionamenti che ascoltano, dalla bocca di coloro che il quel momento entrano nel sacro tempio.

Secondo un dettato volgare che venne tramandato a noi dal famoso *Mago Nero*, sembra che dall'insieme delle parole raccapezzate alla meglio, si possa unire un piccolo discorso, sufficiente a dare ad intendere ciò che succederà alla persona entro gli otto giorni dalla data del fatto esperimento.

Se non fossero cose che accadono ai nostri giorni ci sarebbe da riderci sopra. Eppure ogni anno l'è la stessa musica!

### Significati di alcuni pregiudizi

Sono varie le persone che anche al di d'oggi credono o suppongono trarre buono o cattivo augurio da una data cosa, il chè tramandato dagli antenati ai posterì e di padre in figlio, ha dato occasione ed origine ad un monte di corbellerie che il popolino conosce col nome di pregiudizi, scordandosi col Giusti di riconoscere la verità di quel motto che canta:

» *Il popol tutto sente e tutto vede*

» *Eppur ci crede!* »

Difatti l'ululato del cane significa dolori;

Il *tutto mio* della civetta, morte prossima;  
Versar del sale, disgrazie continue e maledizioni di parenti;

Rovesciar l'ampolla o il fiasco dell'Olio, rovina generale;

Romper lo specchio, fatalità imprevedute;

Fare il letto in tre, morte vicina d'uno di quelli;

Pranzare in tredici a tavola, malattia improvvisa all'ultimo arrivato;

Spander vino sulla tovaglia, allegria smodata;

Incontrare una gobba sfortuna, e al contrario un gobbo sorte sicura;

Sognare di rompersi i denti perdita di congiunti;

Portare indosso del dittamo e della verberna, preservazione da ogni disgrazia;

Mangiar foglie di ortica ben seccata e polverizzata, da salute e robustezza;

Incrociare a tavola le posate, non è buon segno e cattive nuove pel padron di casa;

Trovare aghi, spili e forcine per terra, pene e doleri;

Regalar roba pungente, guasto della reciproca amicizia;



Ritrovarsi un solo centesimo in tasca, miseria continuata;

Intoppiare per via in un prete, un soldato, ed un cavallo bianco successivamente e senza interruzione, indica fortuna e prosperità sicura.

Finalmente abbruciare del fegato di lepre su di una paletta roventita al fuoco, scaccia le streghe ed i cattivi genj: unger la creatura con olio di Sambuco al bellico e un anello di sposa vergine, salute ridonata, farsi segnare in croce le resipole da chi chiamasi *Settimo o Settimia*, malattia siuggita, bever decotto di cenere di capelli abbrustoliti al fuoco, vuol dire amore assicurato, e se tenuti in dosso dalla parte del cuore, matrimonio certo. Quanto all'età delle persone, si può indovinarlo mediante la percussione naturale di un anello di oro legato ad un capello dalla persona cui si vuole conoscere gli anni, avvertendo di tener il capo di quello con due dita, e lasciar ciondoloni il restante nel centro d'un bicchiere di cristallo nuovo e affatto vuoto al di dentro.

Dopo tutto questo, si può passare senza timore, ma con egual sentimento di curiosità alla seconda parte del Libretto.

## PARTE SECONDA

---

### Il Ragno industrioso.

Dal *Libro dei Sogni*, ai famosi cabalisti Rutilio Benincasa, Casamia, l'Indovino, il Palmaverde, Nostradamus; e dalle antiche Sibille, od Araspici, fino ai celebri ciarlatani Mesmer, Zoroastro, Balsamo detto il *Cagliostro*, non che le varie sonnambule magnetico — dottoresse — — spiritistiche, come la d'Amico, le Panichi, la Delle Piane e tant'altre, tutti si sono pretesi fra molti insegnamenti magici d'insegnare o meglio fare indovinare il segreto di ricavare i numeri pel *Lotto*, giuoco ideato e inventato a maggior profitto del Governo che tien su bisca, che non dei giuocatori i quali sovente impegnano vestiti, materassi, utensili di cucina, e mobiglie le più necessarie, tanto per vedere se tra i tanti milioni di combinazioni che stanno in favore del banco, una se ne possa azzeccare a beneficio dei puntatori.

Fra i tanti straordinari e curiosissimi espe-

rimenti che si adoperano allo scopo di tentare la così detta *sorte*, avviene uno stranissimo mercè la coadiuvazione di un' animaletto, in tutto e per tutto considerato dai bimbi e dalle donnicciuole, siccome un insetto schifoso, ributtante, venefico. E questo è il ragno.

Ecco come lo si adopera, per fargli tirar su i numeri:

Prendasi uno di questi animali che sia grossetto, e pongasi senza schiacciarlo dentro una scatoletta sopra il cui fondo siano stati distesi rovesciati tanti piccoli fogliolini di carta contenenti in scritto la numerazione progressiva dall' 1 al 90. Coperto quindi il tutto da un velo sottile, si lascia il ragno tanto che basti a dargli tempo di fare bravamente la sua rispettiva tela.

Siccome l'insetto bisogna che necessariamente vada su e giù per entro quel recinto, onde trovare i suoi punti d'appoggio onde tessere la *ragnatela*, così niente di più facile, anzi di positivo che nel girandolare a quel mo' alcuni di quei numeretti rimangano appesi per l'aria.

Giuocarli tre volte consecutive e avvertire di lasciare in libertà il ragno, ecco il segreto del giuoco.

Moltissimi vinto ci hanno per vero lire sopra dei bravi termi, e degli *ambetti* discreti, e perciò, malgrado il lato ridicolo della cosa, nulla di più facile che tentare la fortuna.

### I fagioli magici.

Anco questo esperimento è dovuto alla previdenza di una famosa Sibilla, che lo dava siccome un' esperimento certo, e pacissimo di dare occasione a grandiosissime vincite al Lotto, in pochissimo impazzamento e minor tempo che sia possibile.

Ecco secondo quella stregonia cosa si dovrebbe fare per ottenere il proprio intento.

Ci si procuri anzi tutto un vaso nuovo da fiori in terra cotta, riempiasi il recipiente di terriccio scavato di notte tempo al chiaro di luna ed in giorno di sabato, avvertendo di estrarlo presso qualche grossa pianta di castagno maggesi. Si semmino quindi a distanza 90 fagioli, ed a ciascuno si soprapponga infilzato un fascelletto con cartellino che contengano altrettanti numeri quanti sono i fagioli. Si bagni dopo 24 ore il terriccio con spirito di vino schietto e stiasi attenti ai primi 3 fagioli che nascano.

Non occorre aggiungere altro : giuocati i 3 numeri corrispondenti ai fasciulletti, la cosa va da se, tutto stà che i numeri sortano, il che dimolte volte è accaduto, con gran gioia e letizia di chi ha tentato con tal mezzo di vincere.

## Il buon vecchio Simeone.

Ci si procuri un' immagine, o una statuetta in gesso di questo gran santo, che se i lettori nol sanno, è quegli che presiede alla circoncisione di N. S. Gesù Cristo unitamente al vecchio san Giuseppe e la Vergine Maria, l'uno e l'altra genitori carissimi del Signore Iudio Redentore.

Unitamente al santo, sia di gesso oppure dipinto, il chè poco diversifica, si faccia ricerca della meravigliosa Orazione ad esso dedicata e secondo le istruzioni in essa contenute si recitino le consuete preghiere di uso. È certo che dopo la novena il buon vecchio in qualche modo apparisce e darà al richiedente ciò che gli desidera, ma principalmente proferirà i numeri della sorte.

La paura non è cosa da temersi, perchè il santo per lo più apparisce in visione, quando

cioè uno dorme, e la sua figura sarà talmente buona e benevola, che non v'è pericolo di doversi poscia svegliare tremanti ed atterriti.

Tutto il difficile è di saper ritrarne il significato preciso delle parole e segni che darà il santo, giacchè non sempre a detta di molti che han provato, si por da dentro tanto mai sono difficili i problemi o le figurazioni da decifrare e disciogliere.

### Le Sibille notturne.

Molte sono state le Sibille antiche e moderne, e più specialmente nasce il dubbio di potere arrivare a distinguere, fra le tante, quelle buone dalle cattive.

Le non presiedono alle sorti fortunate, le altre, alle funzioni diabolici e infernali.

Noi che andiamo dietro le norme lasciateci dalla famosa egiziana, per un libro in caratteri geroglifici lasciato da essa e trovato pochi anni or sono negli scavi delle meravigliose Piramidi del Cairo, noi abbiamo voluto far la debita scelta, onde chi legge possa senza pericolo giungere ad interrogare il loro oracolo, nel precipuo scopo di potere in qualche modo ottener la fortuna di una qualche terzina buo-

na, da poter rimediare se non foss'altro, un ambuccio discreto.

Le Sibille adunque da sperimentarsi la notte dopo le 12, al lume di candela *vergine* ma gialla, e con stanza sotterranea parato in nero sono le seguenti.

La Belfica, la Brunana, la Serfica, la Bavidica, l'Egiziana, l'Ellespontica, e la Farnula.

Le parole cabalistiche da recitarsi in ciascuna notte, per 7 giorni continui, previo certo *Pater* ed *Ave*, sono questi :

“ *Abbracadabra-summula spirica-cainofobo-raintra-samonefù* ” !

Indosso si dovrebbero portare incrociate le lettere A e V ritto rovescio, non che avere costantemente a piè del letto un ramoscello di verliena, una ciocca di acacia, e un fiorellino di dittamo, il tutto legato come un mazzetto.

Sei certo di tener cani bianchi e gatti per casa, che la faccenda non potrebbe andar bene.

Comunque sia l'esperimento si può fare servendosi delle orazioni cabalistiche del *libro delle Sibille*, ma evitando di non fare come successe a quella povera ragazza di Prato, che per chiamar le sibille provò tale e tanto spavento,

che cadendo svenuta al suolo fu rinvenuta morta stecchita alla mattina di poi. Il minor commento che venne fatto dalle persone che avevano un pò di sale in zucca, fu quello di affibbiare alla meschina del *poco giudizio* — e chi sà, — anzi senza sà — costoro avevano ragioni da vendere a esuberanza.

E con questo anche la seconda parte se n'andò, motivo per cui, i lettori e lettrici nostri passeranno tosto alla terza, la quale tratterà più specialmente delle paure, dei sogni delle stregonerie, apparizioni spaventose, sogni, infernali, e via via roba di questo genere.

Quanto alla quarta ed ultima parte, essa è riserbata al Demonio, o per meglio intendere al Diavolo, il quale sul di lui conto, di propria bocca ne racconterà un buscherinajo, una più stramba dell'altra, spiegando a tutti una innunerevole quantità di cose magiche estratte dalla raccolta del *Gran Folletto Rosso* volgarmente conosciuto pel *Diavolino del Drago*.





## PARTE TERZA

---

### Il Diavolo a Pisa

---

Fu circa il 1849 che Messer lo Diavolo volle fare una scappatella dai regni *eterni e bui* come dice mastro Dante Alighieri, per venirse ne fin giù su questa misera terra, vera *lacrimarum valle* di triboli, di miserie, di dolori, di dispiaceri, di sventure, di ambascie e tutto il restante della litania lacrimosa, che ogni momento si recita in peso e danno di questa povera umanità infelice.

Non è a dirsi se l'apparizione del demonio in *carne e in corna* recasse stupore e spavento nella quantità delle moltitudini, giacchè non pochi si trovarono non s. t. sto ne fu sparsa la voce) pronti ad asserire sulla loro fede, onore e coscienza di averlo veramente veduto.

Infatti chi diceva che il capo dell'Infermo era un mostro, tutto deforme e un mille code

e corna: che lo aveva veduto sputar fuoco dagli occhi, dal naso, e dalla bocca, v'era chi pretendeva avere osservato di sotto un ampio e peloso mantello nero, spuntare due piedacci biforcoti, con certe anghie da metter terrore, e fatti della forma del piede di capro e di galletto; alcuni altri non contenti di ciò cominciarono a farvi su un buscherinaio di commenti, e si arrivava perfino ad affermare che lucifero se n'era venuto per castigare i cattivi, e mettere colla sua presenza, un po' di freno ai numerosi birbanti, farabutti, ladri, bestemmiatori, assassini, imbroglianti omicidi; che popolarono e popoleranno sempre la terra, ammenochè gli uomini colla istruzione e l'esperienza, non cancellino il loro *passato* dal libro dell'*avvenire*.

Fatto sta, che la cosa s'ingrandì e si fe' bentosto gigante. A Firenze come a Napoli, a Roma come a Venezia, a Torino come a Milano, tutti avevano visto il Diavolo, e si diceva che faceva salti e capriole mortali da alture prodigiose, e non mancavano le donnette fanatiche e superstiziose che lo avevano sorpreso a girandolare per la città, attorno i rispettivi mercati, forse coll'idea di rifarsi coll'uomo mo-ter-

no del mattino giuocatoli dalla prima donna, cioè Eva.

Che è, che non è, però a Pisa la celebre città degli studenti, il Diavolo era comparso sul serio e s. era fatto vedere in più di una notte, ora passeggiando per i tetti, più tardi gettandosi in arno e ricomparendo fuori asciutto asciutto, infine in varie località aveva sparso un vero e proprio terrore. I preti che sorridevano a fior di labbra pressavano preci esorcizzavano benedizioni d'acqua benedetta; il governo dal canto suo impensierito della proporzione che prendevano tali affermazioni, dovè alla perfine metterci il suo zampino e il Diavolo....

— Tornò all' Inferno ?

— Era brutto, peloso ?

— Fece fuggire le guardie ?

— Avrà fatto qualche briconata infernale ?

Tutte queste domande di curiosi e curiose, meritano una pronta risposta. Il diavolo dunque, poichè fu scovato e riconosciuto nella sua identità e connotati, venne bravamente dai gendarmi acciuffato, non senza aver prima subito l'umiliazione di pregare in ginocchioni che gli salvassero la vita non volendo morire e andar per davvero all' Inferno.

Il Diavolo a farla breve non era che un burlone, ma però cattivo soggetto, che aveva trovata l'astuzia di travestirsi degl' abiti di Messer Bluto, prima coll'idea di far paura alla gente, udendo a loro spese, e poi per profittare del pretesto, onde introdursi nelle abitazioni ed in altri posti, tanto per vedere se ci era da chiappare qualcosa.

Ma se a Pisa n'andò così in altro paese, successe ben differente il caso, come si starà a sentire nel racconto che segue:

### Un armata di Diavoli nel Napoletano.

Una quarantina di anni sono presso le falde del monte Vescovio, che molti crelono sia una delle bocche infernali che sputan fuoco, di quando in quando, onde ammonire i malvagi peccatori, accalde che una bella mattina del mese di Luglio, tutto ad un tratto apparvero sul l'orizzonte due lumini di fuoco, con pelo e corna preservate, sì che gli abitanti di quelle campagne impauriti s. fortemente cominciarono chi a fuggire per un verso, chi per un'altro, e molti di essi rifugiandosi a pregare in Chiesa, acciocchè il buon Dio scacciasse i mali visitatori.

Ma quell'assunzione improvvisa non si li-

mitò a quella sola cosa, che i due demonj dattisi scampievolmente a combattere, a misura che si percuotevano colpi dell'ira, i quali rimbombarono per l'aria siccome il paragone di mille tuoni insieme, altre e numerose legioni di diavoletti scaturivano traverso le nubi, sì che il Cielo ne rimase offuscato un momento. Lo spavento giunse al colmo allorquando terminato il diabolico duello, uno di quei nostri cacciando un' urlaccio terribile cadde rovescioni sulla terra tanto che l'urto sarebbe stato sì grande, da essersene provato un momentaneo trabaglio.

Indi a poco il sole tornò a rallegrarne l'orizzonte, nè mancò chi volle attribuire questo fatto ad un segno dell'ira d'Iddio verso i peccatori. Fatto stà, che poteva essersi dato benissimo il caso che quella visione fosse un effetto ottico dei vapori e del fumo vampante che usciva dal vulcano li presso, e che le tenebre, il trabaglio della terra ed i tuoni, fossero quei consueti fenomeni che accompagnano o accennarono quasi sempre a qualche evazione della montagna di fuoco.

Chi legge argomenterà meglio da sè, quanto sara da por fele a un fatto simile.

## Un capitano nell'imbarazzo.

Un capitano inglese rovinato dalle pazzie di sua gioventù, altro di meglio non seppe fare che andarsene presso un suo amico dottore, onde vedere se questi coll'ingegno e il saper dell'arte sua salutare, sarebbe riuscito a ridargli quella salute che aveva già per metà perduta.

Detto fatto: il bravo ed eccellente medico cominciò ad intraprender la sua cura, col salassare più volte l'amico costringendolo così a doversene restare in letto qualche settimana.

Sia che fosse la debolezza, o che il capitano allucinato un momento, restasse come suol dirsi fra il dormi-veglia, fatto è, che una mattina, non era appena uscito di camera sua, che l'amico, che eccoti con gran fracasso di ferri e fra mezzo un nuvolo di fumo nero nero, da un camminetto vicino sbucano improvvisi due veri diavoli, di un aspetto veramente spaventoso e terribile.

Il capitano che certo, non attendeva a una tal visita, e temendo se gridava, di avversare a conoscere per uomo timoroso e vigliacco, altro non seppe far di meglio che di rimbacuc-

carsi entro le lenzuola non senza ballare in tutte le membra come un burattino. Il suo terrore era giunto al colmo, e già colla testa annaccava il motivo di quella apparizione, che poteva benissimo essere stata ordinata dal Cielo, in onta dei suoi trascorsi e scapataggini di gioventù.

Guardava, fiutava per vedere se avesse potuto trovare un mezzo di allontanare quei due diavoli, i quali senza prendersi cura di lui, tranquillamente si posero a sghignazzare suggerendo fra loro per la istanza, e buttando all'aria tutti gli oggetti che loro si paravano dinanzi.

Fu in quel momento che il dottore entrò e Dio mio quale risata non ebbe a fare vedendo il suo ammalato colla faccia cadaverica e più bianca delle lenzuola far capolino dai pannilini, cogli occhi esterrefatti, i capelli rititi ed arruffati, tenendo afferrato con una mano il cordone del campanello, e dall'altra impugnando una pistola, che per manco di spirito ne l'uno nè l'altro aveva avuto coraggio di adoperare.

L'Enimma fu bentosto spiegato e il capitano ai solleciti incoraggiamenti del medico

amico, potè convincersi co' proprj occhi che quei due diavoli che gli avevano fatto tanto spavento altro non erano che lue spazzacammini venuti dalla Valle di Aosta fa colà, onde esercitare l'arte loro.

### Spaventevole visione del Conte Ugo.

Il famoso Conte Ugo, fondatore delle sette Badie, la cui festa si celebra in Firenze dai Monaci di questo nome, avendo un giorno invitato una quantità di amici, ne vedendone venire alcuno forse a causa del tempo che si era fatto alquanto cattivo, andato su per le furie, cominciò a bestemmiare ed arrabbiarsi tanto, che alla per fine sdegnatosi a buono, azzardò di dire che poichè gli mancarono gli amici al pranzo i diavoli tutti dell'inferno in luogo se ne venissero, che sarebbero stati egualmente i benvenuti.

Ciò detto uscì dalla casa per andarsene in Chiesa, ove il parroco, stava appunto spiegando la parola divina del Vangelo alla moltitudine. Intanto che ei ciò faceva, ecco quanto succedeva nel suo palazzo. Una quantità di cavalieri mascherati vestiti a nero e che cavalcavano superbi e magnifici cavalli di alta statura, si erano man mano, presentati alla porta dicendo ai



servi che avvertissero il suo padrone del loro arrivo. Detto, fatto che li per li il conte, sebbene meravigliato se le venne bentosto, onde conoscere chi erano costoro, ma quale spavento non ebbe a provare allorquando uno di quegli individui misteriosi fattosegli avanti così disse al conte :

- Tu ci chiamasti dall'inferno onde tenere a te compagnia al desinare che avevi per altri preparato; noi però vogliamo esserti subito cortesi del ricambio, facendo conto che il tuo pranzo sia già terminato.... E qui fatto costui un cenno, senza inanco dar tempo al conte di riaversi dal terrore, te lo acciuffarono e volando siccome frecce in un gran bosco vicino sel menarono, nel mezzo del quale una gran facina da maiescalchi era tutto preparato col fuoco occorrente ad arroventar ferramenti e altro.

Se il conte Ugo, fino a quel momento restò impaurito maggiormente si accrebbe il suo spavento quando quegli individui spogliandosi e togliendosi la maschera si fecero a lui vedere in tutta la sua orridezza. Basti dire che parevan l'Inferno in persona; prima si misero a danzare, poi prendendo dal posto delle legna

un cadavere che somigliava in tutto e per tutto al conte, lo arrostitono ben bene sbranandolo in mille pezzi; finalmente uno di quei demonj spaventevoli si avvicinò ad Ugo e presentatogli uno di quei brandelli di carne gli disse con un vocione da far morire. — E tu non ne mangi?

La paura fu sì grande che al povero conte si presero le vertigini; si sforzò e volle levarsi a fuggire, ma qui parte l'agitazione, parte per i suoi movimenti si svegliò....

Il conte aveva dormito, nè si era accorto che tutto quanto aveva veduto, era stato nè sarà nè meno che un sogno. Ricordossi però della imprecazione fatta, e poichè in vita sua ne aveva fatte di quelle di pelle di becco, decise d'allora in poi mutar vita. Consigliatosi con quel parroco stesso, che aveva veduto in visione, fu da questi consigliato a fondare in cui quel punto di qualche cosa di sacro.... e la prima Badia venne fondata.

Le altre sei, vennero dipoi, sicchè i preti non lasciarono posa, dopo aver trovato un terreno tanto morbido.

## Don Giovanni Tenorio il libertino

OSSIA

### Un' apparizione tremenda.

---

Chi è che non abbia sentito, una volta almeno, a parlare del famoso *Don Giovanni Tenorio*, un libertino, un dissipatore, un incredulo e miscredente, e più che altri un vero seduttore della virtù e dell'onore di tante madri spose, fanciulle e giovinettine?

Eppure costui che ne aveva commesse più di Cacco, ando soggetto per volere d'Iddio e per castigo suo ad una delle pazzioni più esemplari e tremende che siasi date nella terra a coloro che hanno calpestato ogni sentimento umano di bontà.

Fu alla corte di Spagna che costui essendosi riescito d'introdursi con un infame pretesto nella casa del Commendatore capo del governo di quel regno gli sedusse barbaramente la bellissima figlia, che era già promessa in isposa ad un nobile principe. Il padre svegliato dalle grida della figlia accorse; ma ohimè! il povero vecchio restò freddato sul colpo dal sedutto-

re, il quale giunse perfino a schernire alla memoria di quest' infelice genitore, chiamandolo seco a cena onde non star solo.

Non aveva però Don Giovanni appena pronunziato il tremendo invito, che subito la persona del Commendatore gli apparve dinanzi, tutto bianco e marmorar tal quale stava sulla statua equestre che in sua memoria il Re gli aveva fatto erigere sulla pubblica piazza.

— Tu mi hai chiamato, ed io venni, disse con voce cupa il vecchio assidendosi al desco.

Desidero da te il ricambio: e perciò l' invito nella mia tomba ad un convito; ci verrai tu?

— Sicuro! senza dubbio! balbetto il Tenorio, fra il timore e la sfacciataggine: poi per non parer timoroso aggiunse. — Commendatore ricordati di prepararmi qualche bocconcino buono del genere di tua figlia'...

L' empia proposta fece traballare il simulacro del vecchio che se n' andò fremendo. La era dipoi Don Giovanni non mancò all' appello e rimase alquanto sconcertato, nel vedere che la stanza del convito era tutta parata a nero, come penne nere erano le vivande e gli apparecchi della tavola. Il vecchio lo pregò a seder-

si e mangiare, dopo di chè esortandolo a cambiar vita, con voce sepolcrale disse tre volte al libertino :

— Pentiti pentiti Don Giovanni, fuo che ne hai tempo!...

— No che io non mi voglio pentire mai di quello che ho fatto e sarei pronto a fare di nuovo ...

La bestemmia ed il proposito infame restarono a metà strozzati nelle fauci del dissipatore, giacchè apertasi ai suoi piedi una voragine di fuoco, trovossi da quella inghiottita, cadendo sin vivo a quel mò, nelle branche di un' armata di diavoli schifosi e ributtanti.

Il fatto che da molti, vuolsi vero, ha dato occasione a mille quadri, opere e commedie di questo soggetto.

## Il finto demonio

OSSIA

### Un giuditatore invincibile.

---

Un negoziante di Milano s'imbarcò per andare nell' Indie per far fortuna, lasciando che sua moglie disbrigasse le faccende della casa.

Ora siccome avvenne che per qualche diecina di anni niente sapesse di nuovo sol conto del marito, prese la signora alcune informazioni, e gli venne fatto credere che il di lei consorte se n'era andato fra quei più.

Non e a dirsi se ella piangesse e si disperasse per una tal perdita sicchè tanto fu il suo dolore chè i parenti e gli amici per distrarla le consigliarono di divertirsi e svagarsi tanto più che essendo prossimo il carnevale con poca d'allegria la si richiedeva.

La signora accettò, tanto per non parere di disgustare in compagnia. Una sera dunque che aveva invitate ad un ballo mascherato in sua casa, una quantità di persone, venne un servo ad annunziare che una maschererella vestita da demonio si era introdotta inosservata tra le sale della signora.

L'apparizione del diavolo in maschera destò le risa in molti, e in altri un certo timore, perocchè non si conosceva bene chi mai potesse ascondersi sotto quei panni.

Come spiegare poi il terrore che si avrebbe, ne tutto quando quell'individuo chiamando tutti per nome unitamente disciolse le qualità di ciascuno invitato e messosi poscia a giuoca-

re ad un tavolo, tirò fuori mucchi immensi di oro dicendo al tempo stesso con voce grave:

— Signori io sono il Dio delle ricchezze, e chi giuocherà meco non avrà di che pentirsi. Anzi invito per ciò la signora padrona di casa.

Detto e fatto; la partita cominciò e il diavolo (che molti ritennero forse difatti in persona) perdè tutte le giuocate con un sangue freddo imperturbabile, facendo strabiliare, ognuno giacchè ogni volta che si metteva in partita con altri ei sempre vinceva.

L'idea che colui potesse esser davvero il demonio o almeno almeno uno stregone, si accrebbe allorchè puntando in una sola volta tutto il suo danaro colla padrona, quella fece restar vittoriosa.

— E il diavolo! è il diavolo davvero! urlarono i convitati. E la signora che s'era impaurita più che ogni altra non volendo ritenere quel danaro così facilmente e stranamente guadagnato, fece un atto come di volerlo restituire a quella maschera incognita.

Come ridire la sorpresa di tutto, allorchè lucifero togliendosi la maschera si fece riconoscere pel marito della padrona, tornato all'im-

provviso ricco sfondato come un peso ! La cosa  
finì in allegria e risate.





## PARTE QUARTA

---

### Cosa sono le streghe.

---

Le streghe sono una favola, una novella una invenzione degli antichi sacerdoti, i quali per mantenere il popolo nell'ignoranza, facevan credere che veramente in ogni sabato, e presso il noce di Benevento n'adunassero in congrega malefica e peccaminosa le streghe e gli stregoni, trasportandosi al compenso fino di più lontani paesi, solo che gli affiliati della diabolica congrega si unissero fra le gambe di un certo unguento, e quindi ponendosi cavalcioni sopra di un manico di scopa, volessero per l'aria rapidissimamente per giungere in tempo alla notturna adunanza.

Stà però in fatto, ed è incontrastabile che molte e molte persone tanto in Francia, che in Germania e nella Spagna vanno accusate d'malefici, e fattucchierie, perciò sono dichiarate vere e proprie streghe, di cui migliaia e migliaia se ne abbruciarono dall'Inquisizione e dai Tribunali

su per le piazze, non senza aver prima costrette quelle vittime del fanatismo e del terrore, a confessare le particolarità dei loro misfatti, mediante d'applicazione di mille e mille torture o patimenti atrocissimi.

Le streghe, secondo i libri sibillini lasciatici dall' antichità presiedevano a tutto quanto poteva servire a far nascere pubbliche e private calamità. Facevano struggere i bambini appena nati, davano l'incantesimo agli amanti, rendevano i mariti o le mogli gelose alla follia, scoprivano i tesori agli avari, uccidevano in effigie, mediante figure in essa e spille infisse dento a quelle statue, spengevano malattie e flagelli nella terra, e divertivansi a mettere il demonio addosso a quei cui volevano tormentare. Tutto ciò era creduto vero, e le cause a migliaia decise dalle tremende Corti ecclesiastiche e Criminali lo farebbero ardere anch' oggi, se il progresso non avesse illuminato le menti, per mezzo della civiltà.

### Proprietà del Venerdì.

Il venerdì è un giorno nefasto, dice gran Diavolo Rosso. Tutto quanto si fu in tal giorno andrà a rovescio, verrà guastato e guai innu.

merevoli piomberanno addosso a colui che non si sapesse riguardare dall'influsso maligno di questo giorno.

Prendendo moglie in Venerdì, sarà perduta la pace fra gli sposi; e

Facendo figli in Venerdì, moriranno presto;

Viaggiando di Venerdì, accadranno disgrazie durante il tragitto;

Contrattando affari in Venerdì andranno a male le operazioni e si farà perdita del guadagno:

Maledicendo qualcuno di Venerdì, la maledizione si rovescerà sul proprio capo

Così pure se il mese o l'anno cominceranno un tal giorno vi saranno infortunii, calamità, malori, carestri, guerre, insurrezioni, siccità, temporali, e mille altre stravaganze terrene e celesti.

Quello che solo reca fortuna fare in Venerdì, è di giuocare un bel terno al lotto dopo aver sognato di seguito senza mai svegliarsi.

I numeri e certo che son fuori in stampiglia.

## COME SI PUO' TROVARE UN TESORO

---

### Segreto maraviglioso.

---

Cardano, celebre mago e filosofo insegna che, onde sapere se un tesoro sia veramente nascosto in un sotterraneo, importa avere una candela, fabbricata con grasso umano incastrata in un bacchetto di nocciolo fatto a mezza luna, in modo di rappresentare la forma d' un forchetto.

Se la candela, venendo accesa da notte sul posto dove si hanno sospetti che siavi il tesoro, scoppietta e fa molto rumore il tesoro esiste ;

Se si spengerà quasi subito, e per non restare al buio, sarà bene premunirsi di qualche lanterna chiusa da cristalli, e segno che il tesoro è proprio lì davanti a noi,

Se finalmente la candela, farà un lume languido e stentato, allora il tesoro è segno che se n'è andato, o che altri prima di voi ne ha fatta la scoperta.

## Segreto per trovar marito mediante alcune cipolle.

La notte di Natale, secondo quello che tramando in memoria l'oracolo di Deifo dovevasi prendere una quantità di cipolle e porle entro vasi di rena sull'altare maggiore del tempio.

Le ragazze che desideravano di prender marito, scriveranno su di esse, vari nomi di uomini, avendo cura di scrivere insieme a quelli dei numeri, e dei nomi di giorni e di mesi.

La prima cipolla che cominciava a metter fuori la sua vegetazione, era quella che avrebbe deciso della sorte. Il nome era quello dell'amante come il giorno, l'epoca in cui lo avrebbero trovato. Quanto al mese, significava che in mese eguale avrebbero avuto il piacere di essene spose.

Le ragazze restano dunque avvertite, che la cosa riesce facile, ma un po' aspra.

IL NON PLUSULTRA DEI SEGRETI

OVVERO

**La Rugiada degli Innamorati.**

Questo esperimento, che sarà l'ultimo col quale chiuderemo la quarta ed ultima parte del

libretto, è di una importanza e interesse straordinario.

Prima di tutto la *Rugiada degli innamorati* e dell' *Amore* serve a fare immancabilmente innamorare l'uomo che fa bene costringendolo a sposare la fanciulla che gliela porge. Ecco come si può procedere per ottener l'intento.

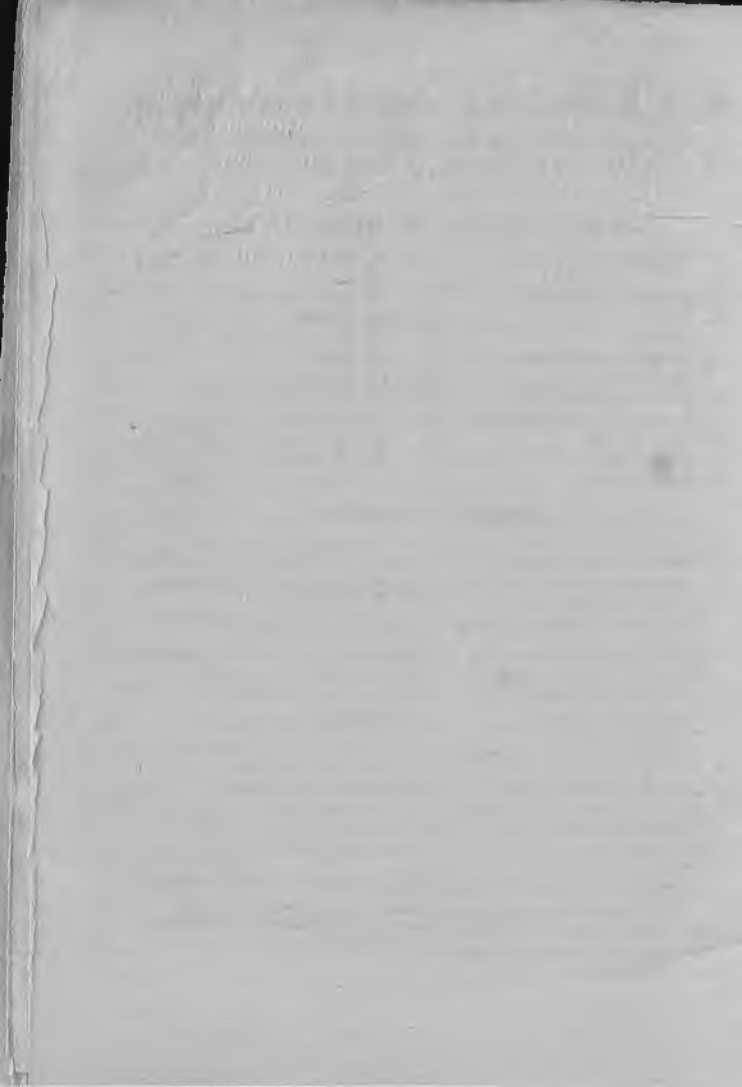
La ricetta è semplicissima e si può farla da per se, tutte le volte che uno vuole. Abbiasi un giardinetto o meglio anche in casa propria qualche vaso di rose odorose di prima qualità. Si esponcano le piante, allorchè sieno fiorite alle rugiade del penultimo di Maggio, dopo aver però ben bene soffiato sopra coll'ambito della propria bocca.

I fiori leggermente riscaldati dal fiato della fanciulla che brama ardentemente trovarsi uno sposo che la renda felice e contenta fin che avra vita, dovrà nel corso della notte porsi sul cuore un pezzo di tela della più fina batista ed aver cura di dormirci sopra. Quindi allo spuntar del giorno posar leggermente quel pannolino sulle rose, che facilmente imbeverà della rugiada caduta durante la notte.

Non resta per conseguire lo scopo appieno che strizzare quel cencino e farne qualche goc-

cia di umore, la quale data a bere mischiata con qualche liquido al giovinotto che si ama ed egli infallibilmente resterà innamorato cotto di voi, nè potrà più abbandonarvi. Bisogna per credere provare — se non altro per veder di darci dopo tante materie, un po' di ragione.

FINE DEI RACCONTI FANTASTICI.





# NOTA DI TRAGEDIE, DRAMMI E COMMEDIE

CHE SI TROVANO ALLA STAMPERIA DI ADRIANO SALANI

Posta in Firenze, via S. Niccolò, n.° 102.

Edizioni illustrate a 20 centesimi l'una.

1. Francesca da Rimini.
2. Pia de' Tolomei.
3. Giulietta e Romeo.
4. Zaira.
5. Medea.
6. Antonio Foscari.
7. Aristodemo.
8. Galeotto Manfredi.
9. Gismonda da Mendrisio.
10. Cajo Gracco.
11. Rosmunda.
12. Iginia d'Asti.

13. Otello.
14. Murra.
15. Agamennone.
16. Oreste.
17. Maria Stuarda.
18. Saul.
19. Merope.
20. Filippo.
21. Polnice.
22. La Congiura de' Pazzi.
23. Virginia.

(Continua)

## Drammi e Commedie

- |                                           |                                          |
|-------------------------------------------|------------------------------------------|
| 4. I due Sergenti al Cordone sanitario.   | 49. Il Frenetico per la Gazzetta.        |
| 5. L'Orfanella della Svizzera.            | 50. Il Padre Giudice del Figlio Omicida. |
| 6. Michelangiolo e Rella.                 | 51. Stenterello Cenciololo di Firenze.   |
| 7. La Signora delle Camelie.              | 52. Stenterello Stampatore.              |
| 8. Il Birichino di Parigi.                | 53. Il Gato Unghero.                     |
| 9. Le Donne, il Glauco e il Vio.          | 54. I Pescatori del Rodano.              |
| 10. Le cinque Epoche di Stenterello.      | 55. L'ombra di Rinaldo con Stenterello.  |
| 11. Flaminio passo per amore.             | 56. Ginevra degli Almieri sepolta viva.  |
| 12. La Cavalcata di Firenze.              | 57. La villana di Lamporecchio.          |
| 13. I due Stenterelli gemelli.            | 58. I due Gobbi.                         |
| 14. Il Medico e la Morte.                 | 59. L'Ambizione di Stenterello.          |
| 15. Il Denaro, la Gloria e le Donne.      | 60. La gran Tertana di Venezia.          |
| 16. Mia moglie nel Pozzo.                 | 61. La Scimmia liberatrice.              |
| 17. La Famiglia dei Colli torti.          | 62. I fuggitivi di Eimbergh.             |
| 18. Stenterello servitore di due Padroni. | 63. Il testamento della rita Beppa.      |
| 19. Pasquino e Marforio.                  | 64. Stenterello Donna per forza.         |
| 20. Il Covo degli Amanti.                 | 65. Violante, l'ultima dei Pusterla.     |
| 21. Le prigioni di Buxton.                |                                          |

(Continua)

 Mandare l'importo in lettera franca, per mezzo di Vaglia o Francobolli postali, a seconda de' Lieri richiesti alla Tipografia Adriano Salani, Firenze, Via S. Niccolò, n. 102, e riceveranno prontamente Franco di Porto in tutta Italia, ciò che viene ordinato.

# CATALOGO DI LIBRI UTILI E DILETTEVOLI

CHE SI TROVANO ALLA STAMPERIA DI ADRIANO SALANI

*Posta in Firenze, via S. Niccolò, n.º 102.*

EDIZIONI ILLUSTRATE — GRAN RIBASSO NEI PREZZI.

**Libri a 20 Centesimi l'Uno.**

1. Il Cuoco pratico, ossia l'arte di fare una buona cucina con poca spesa.
2. Il Cavalier Buseo, ovvero Libro magico, per imparare Giochi di Carte, di Prestigio e destrezza di mano.
3. Cinquecento Passatempi, ovvero raccolta di Giochi di Sala per divertirsi nelle Conversazioni.
4. Libro per imparar ballare in Società, aggiuntovi le istruzioni per comandare e dirigere le Quadriglie.
5. Indovinelli onesti e curiosi da passar via l'ozio e la malinconia.
6. Gli Oracoli della Sibilla Cumana, ovvero regole per conoscere le accute e le future cose.
7. Il Libro delle Paure, ossia Esperimenti di Spiritismo, Folletti, Magie, Apparizioni ec. ec.
8. Raccolta delle migliori Canzonette cantate dal Popolo Italiano.
9. Seconda raccolta di Canzonette, aggiuntovi la storia ridicola dello sposalizio della Sandra con Geppone.
10. Italia risorta, ovvero Inni e Poesie, cantate dal Popolo nel 1848 fino al 1870.
11. Il Segretario del Popolo, dove s'impara a scrivere qualunque sorta di lettere, supliche, ricevute ec. ec.
12. Il Segretario galante per scrivere lettere amorose, di complimento, di augurio ec.
13. Il Giardino dell'Amore, ovvero l'arte di farsi amare.
14. La Guida degli Innamorati, ossia la Scuola per fare all'amore.
15. L'arte d'innamorare gli Uomini, e istruzione alle Ragazze per trovar marito.
16. Il Paradiso dell'Amore — Libro galante per gli Innamorati.
17. Vita galante di Antonietta la Ballerina.
18. Gli Amori della Giulia Fioraja.
19. Avventure amorose di Marietta la capricciosa.
20. Corbellerie raccontate da un Priore di Campagna ad una bella Ragazza.
21. Si morirà e non s'intenderà mai nulla. — Operetta bernesca del satirico Poeta Giuseppe Mani, fiorentino.
22. Le avventure di un Militare, aggiuntovi molte Poesie giocose.
23. Amore infelice di Enrico e Adelfa.
24. La Caverna della Morte, romanzo storico.
25. Prodezze ed amori di Pietro da Provenza colla bella Magheltona.

**Volumi illustrati a Una Lira l'Uno.**

1. I Reali di Francia.
2. Guerino detto il Meschino.
3. Il libro dei Sogni, ovvero Albergo della Fortuna aperto ai Giocatori di Lotto. Genovaffa. — Storia degli antichi Tempi, esposta per le Madri e pei Fanciulli.
4. Le Prigioni di Silvio Pellico, scritte da Lui medesimo.
5. Raccolta completa delle Poesie giocose di Antonio Gusdagnoli.
6. Raccolta completa delle Poesie di Giuseppe Giusti.



Mandare l'importo in lettera fonesca, per mezzo di VAGLIA o FRANCHOLLI postali, a SECONDA DE' LIBRI RICHIESTA alla Tipografia ADRIANO SALANI, Firenze, Via S. Niccolò, n.º 102, e riceveranno prontamente FRANCO al Porto in tutta Italia, ciò che viene ordinato.